



DISCORSO SUL TEMA DEL PRESIDENTE ELETTO ALL'ASSEMBLEA INTERNAZIONALE 2017

Ian H.S. Riseley
16 gennaio 2017

Buongiorno!

Mi auguro che vi siate divertiti ieri sera. Siete riusciti a riposarvi? Siete pronti a lavorare? Vi è piaciuta la cravatta ispirata al tema?

È veramente un piacere dare il benvenuto ufficiale a tutti voi, governatori della classe 2017/2018 del Rotary International a questa Assemblea internazionale.

Come penso sia successo a tutti i Presidenti eletti prima di me, stando qui davanti a voi mi torna in mente la mia prima Assemblea internazionale, quasi venti anni fa, ad Anaheim.

Durante i mesi precedenti quell'assemblea, il governatore del mio distretto mi aveva detto senza mezzi termini che la mia presenza all'Assemblea internazionale mi avrebbe cambiato la vita, e che sarebbe stata la mia più grande esperienza nel Rotary. Vi confesso che me lo aveva ripetuto così tante volte da essermi stancato a sentirlo. Mi aspettavo che l'Assemblea internazionale fosse divertente, impegnativa e forse anche un'esperienza che mi avrebbe aperto gli occhi. Ma non pensavo certo che mi avrebbe cambiato la vita.

Forse vi sorprenderà sapere che, infatti, avevo ragione. La mia esperienza all'assemblea non mi ha cambiato la vita.

È stata divertente. Ci siamo impegnati duramente, abbiamo imparato tanto e siamo tornati a casa con la testa piena di nuove informazioni. Ho fatto amicizie che durano tuttora, incluso il temerario moderatore che oggi è qui con noi, Stuart Heal.

Si è trattato di un'esperienza meravigliosa.

Ma non tale da cambiarmi la vita.

L'anno successivo invece mi ha cambiato la vita.

Non sono stati i sette giorni passati in un hotel all'Assemblea internazionale con i colleghi DGE a cambiarla, ma i 365 giorni successivi con gli amici rotariani. Il poter vedere la differenza che fa il service del Rotary, e sapere che, svolgendo bene il mio lavoro, il mio distretto avrebbe potuto cambiare vite, proprio come ha fatto. Voi ed io stiamo cominciando qualcosa di incredibile insieme. Stiamo dando inizio a

un'esperienza che cambierà la nostra vita e quella di innumerevoli persone che non conosciamo, e che probabilmente non incontreremo mai.

Infatti, ciò che faremo dopo essere partiti da questo posto farà la vera differenza.

Noi siamo qui questa settimana per aiutare ad assicurare che il Rotary, che tutti noi apprezziamo così profondamente, possa continuare a servire e crescere, non solo quest'anno o per il resto della nostra vita, ma ben oltre.

Noi siamo qui per aiutare a mantenere e migliorare un Rotary sostenibile, che continui ad avere sostenibilità e continuità al centro del suo focus e della sua pianificazione, d'ora in poi.

E proprio per questo tutti noi dobbiamo considerare l'anno prossimo non solo come il nostro anno di leadership, ma come l'anno del Rotary. Non come l'anno in cui il Rotary ci dà l'occasione di avere i riflettori puntati su di noi, ma l'anno in cui daremo noi stessi al Rotary, in modo che la sua luce risplenda sempre più.

Il nostro service sarà guidato, come dovrebbe, dalle tre priorità strategiche stabilite per tutti dal Consiglio centrale del Rotary International nel nostro piano strategico attuale:

- Sostenere e rafforzare i club
- Focus e incremento dell'azione umanitaria
- Migliorare la consapevolezza e immagine pubblica

Come possiamo sostenere e rafforzare i nostri club? Cominciamo fornendo loro gli strumenti per avere successo.

Grazie in parte al recente aumento delle quote sociali approvato di recente, ora stiamo apportando cambiamenti significativi che ci consentiranno di migliorare il supporto ai nostri club grazie a una serie più ampia di tool online. In particolare, un sito web, Rotary.org/it, aggiornato, e una procedura semplificata per richiedere le sovvenzioni della Fondazione Rotary, una migliore esperienza con Il mio Rotary e un Rotary Club Central ristrutturato più efficace, più veloce, più facile da usare, disponibile sui dispositivi mobili e uno strumento essenziale per ogni club. Si tratta dell'importanza di mettere a buon uso le preziose risorse del Rotary.

Dando un'occhiata alle specifiche sfide dei nostri club, che dobbiamo aiutare a risolvere, due in particolare mi colpiscono. Una è l'equilibrio della rappresentanza tra i due generi nell'effettivo, e l'altra è l'età media dei Rotariani.

Sono già 28 anni dalla decisione del Consiglio di Legislazione di ammettere le donne nell'effettivo del Rotary. Ma la percentuale della presenza femminile nei nostri club è solo del 20 per cento – un aumento dal 13 per cento rispetto a dieci anni fa. Di questo passo, ci vorranno altri tre decenni per arrivare dove dovremmo essere già: parità di rappresentazione dei generi, con lo stesso numero di donne e di uomini nei Rotary club.

Tre decenni sono un periodo troppo lungo di attesa per realizzare un Rotary che rifletta il mondo in cui viviamo. Dobbiamo farne una priorità adesso.

In questa classe di 539 governatori distrettuali, abbiamo 103 donne. E voi siete un favoloso esempio di donne di cui abbiamo bisogno nel Rotary—donne leader che aiuteranno il Rotary a connettersi e rappresentare, oltre che servire meglio, tutti i soci delle nostre comunità. Abbiamo bisogno di altre persone come voi.

La seconda sfida riguardante la rappresentazione demografica dell'effettivo è l'età. Paul Harris aveva 36 anni quando ha convocato quella che divenne la prima riunione del Rotary a Chicago, nel 1905. Oggi, solo il 5 per cento dei nostri soci ha meno di 40 anni. Solo il 5 per cento. La maggior parte dei nostri soci ha oltre 60 anni. E questo dato si basa solo sull'età riportata da circa la metà dei soci dell'effettivo—non include le persone che non hanno voluto dichiarare la propria età.

Pensiamo un attimo a questo. Consideriamo adesso l'aspetto che avrà il Rotary tra 10 o 20 anni, se non prendiamo un serio impegno, e molto presto, ad affiliare soci più giovani. È essenziale trovare nuovi e migliori modi per attrarre regolarmente soci più giovani, in modo da creare costantemente nuove generazioni di soci e leader. Questo è essenziale per il successo della nostra organizzazione.

Adesso parliamo della nostra seconda priorità strategica: focus e incremento dell'azione umanitaria.

Esistono sei aree d'intervento nel Rotary. In tutte le aree, un elemento essenziale è quello della sostenibilità. Noi non scaviamo pozzi per poi andarcene via: noi assicuriamo che le comunità possano provvedere alla manutenzione e riparazione di questi pozzi. Se costruiamo una clinica, ci assicuriamo che la clinica abbia modo di continuare a funzionare, senza il nostro continuo supporto. E per quanto riguarda la polio, non stiamo solo lavorando per contenerla, ma siamo impegnati a sradicarla.

Eradicare la polio è il massimo che si possa fare a proposito di servizio sostenibile. Si tratta di un investimento che produrrà non solo un beneficio a lungo termine, ma permanente, su scala globale.

Naturalmente la polio è unica nella storia del Rotary. Ma ci ha consentito di dimostrare ciò che siamo in grado di realizzare. E dovrebbe essere un modello del nostro service—un promemoria globale che il modo migliore per accrescere il bene che facciamo è farlo in modo sostenibile e spesso in collaborazione con altri.

La nostra terza priorità è migliorare l'immagine pubblica e la consapevolezza, che naturalmente va abbinata ai primi due obiettivi. Questa settimana avremo modo di vedere una presentazione della nostra nuova campagna d'immagine pubblica, e discuteremo dell'importanza della comunicazione di un brand uniforme e dei modi di raccontare la storia del Rotary in modo più efficace. Quando saremo in grado di comunicare meglio chi siamo nel Rotary, in cosa crediamo e ciò che facciamo, sarà più facile attrarre nuovi soci che potranno far parte della nostra organizzazione e nuovi partner, che ci aiuteranno a fare leva sul nostro service per fare ancora di più.

Ciò che collega tutte queste priorità è una singola parola: sostenibilità.

Ma c'è un altro aspetto della sostenibilità che sta alla base di tutto questo, ma di cui non parliamo tanto nel Rotary, e che non possiamo più tralasciare adducendo che non è nostra responsabilità.

Si tratta della sostenibilità del nostro pianeta.

Nel 1990, il Presidente RI in carica all'epoca, Paulo Costa, aveva chiesto a tutti i Rotariani di "Salvaguardare il pianeta Terra". Con questa esortazione lui sperava di svegliare la "coscienza ecologica" del Rotary. Impegnandosi per il pianeta Terra, secondo il Presidente, veniva siglato il nostro impegno per il futuro.

Oggi, il degrado ambientale e il cambiamento climatico ci mettono tutti in pericolo e stanno avendo un impatto sproporzionato sui più vulnerabili, coloro nei cui confronti il Rotary ha la più grande responsabilità. Purtroppo, le questioni ambientali raramente compaiono nei programmi del Rotary.

Ormai è passato il momento in cui la sostenibilità ambientale poteva essere respinta come una questione non importante per il Rotary e dovrebbe essere una preoccupazione per tutti.

Pertanto, io chiedo a ogni Rotary club di piantare un albero per ogni socio, dall'inizio dell'anno rotariano fino alla Giornata della Terra, che si celebra il 22 aprile 2018. Mi auguro che il risultato di questo impegno possa avere una maggiore portata del semplice beneficio ambientale derivante da questi 1,2 milioni di nuovi alberi, che è già un meraviglioso risultato. Ritengo che il risultato maggiore sarà un Rotary che riconosce la nostra responsabilità, non solo per le persone del nostro pianeta—ma per il pianeta stesso nel quale tutti noi viviamo, e dal quale tutti noi dipendiamo. Questa può essere la nuova caratteristica del Rotary nel 2017/2018.

Oggi ho cominciato parlando delle esperienze rotariane che cambiano la vita. E desidero concludere parlandovi di un'esperienza che mi ha cambiato la vita—un'esperienza che ha dato forma al mio servizio e al mio impegno per il Rotary sin da quel momento.

È successo circa 31 anni fa, il 26 aprile 1986, e ricordo la data perché era il mio 39esimo compleanno, quando esplose il reattore numero 4 dell'impianto nucleare di Chernobyl. Tutti noi conosciamo gli enormi problemi causati da quell'evento in Ucraina, in Bielorussia e in tutta Europa.

Anni dopo, il governo australiano ha realizzato un programma per aiutare i bambini di Chernobyl, portandone tanti in Australia per brevi vacanze al sole per esporli all'aria pura del Paese. Il mio Rotary club ha offerto di prendersi cura di un autobus di bambini per un fine settimana a Sandringham, dove c'è un bellissimo parco giochi costruito anni prima dal mio club.

Ci siamo divertiti con quei bambini, che erano più magri e più pallidi di quello che avrebbero dovuto essere. E la settimana dopo il loro rientro, sulla prima pagina di un quotidiano locale c'era la foto di una bambina che giocava nel giardinetto del Rotary club, con un grande sorriso in faccia e coi capelli al vento. Accanto a lei, c'era la ruota del Rotary.

Guardando quella foto, guardando quella bambina e la nostra ruota Rotary, quello è stato il momento in cui mi sono reso conto della forza del Rotary che tutti noi conosciamo, ogni singolo giorno: il potere di fare la differenza per coloro che hanno bisogno di noi.

Fare la differenza è un'espressione che sentite dire sempre nel Rotary, le opportunità che abbiamo e le cose che facciamo.

E questa è la ragione per cui siamo tutti qui, a quest'assemblea. Per fare la differenza: nel nostro mondo, nelle nostre comunità e nella vita del prossimo. E per l'anno rotariano 2017/2018, questo non sarà solo il nostro obiettivo, ma il nostro tema:

Il Rotary fa la differenza.

Il tipo di differenza che ogni club e ogni Rotariano potrà fare dipende dalle loro decisioni. Ma noi siamo uniti in seno alla nostra organizzazione e i suoi principi comuni: la nostra insistenza sull'etica e il nostro impegno nel Servire al di sopra di ogni interesse personale.

Come singolo individuo, cosa avrei potuto fare, cosa avrebbe potuto fare ognuno di noi per aiutare quei bambini di Chernobyl? Noi non avremmo saputo nemmeno dove cominciare. Ma attraverso il Rotary, il mio piccolo club di Sandringham è stato in grado di fare una differenza reale.

Nel Rotary, noi sappiamo che possiamo fare di più insieme che da soli. Questo è il principio su cui si basa il nostro service, ed è vero ad ogni livello del Rotary. Tutti noi qui questa settimana siamo, e dobbiamo essere, una squadra, come ho detto già ieri sera. Noi siamo uniti nei nostri obiettivi comuni di spostare in avanti la nostra organizzazione e assicurare il suo futuro duraturo. Io chiedo a tutti voi di tenere sempre a mente quello spirito di lavoro di squadra e cooperazione e di riportarlo con voi nei vostri distretti.

Vorrei ribadire ancora una volta che l'anno prossimo per tutti noi non è un anno di sola leadership. Il nostro lavoro è di farne un anno per far brillare il Rotary. Un anno in cui tutti noi ci siamo impegnati a dedicare al service attraverso il Rotary. Questo è il Rotary che fa la differenza, creando club di service più attivi che possano operare meglio e in modo più duraturo. È credere in un Rotary che viene riconosciuto per le buone opere che realizza—un Rotary che continuerà a crescere, a perdurare, a passare da un punto di forza all'altro — facendo la differenza nelle nostre comunità, nei nostri Paesi e nel nostro mondo.

Questo è quanto realizzeremo insieme nel prossimo anno: *Il Rotary fa la differenza.*